

NOTARIORUM ITINERA
VARIA

6

Giustizia, istituzioni e notai
tra i secoli XII e XVII
in una prospettiva europea.

In ricordo di Dino Puncuh



a cura di

Denise Bezzina - Marta Calleri - Marta Luigina Mangini - Valentina Ruzzin



GENOVA

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Palazzo Ducale

2022

Notariorum Itinera

Varia

6

Collana diretta da Antonella Rovere

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Giustizia, istituzioni e notai
tra i secoli XII e XVII
in una prospettiva europea.

In ricordo di Dino Puncuh



a cura di

Denise Bezzina - Marta Calleri - Marta Luigina Mangini - Valentina Ruzzin



GENOVA 2022

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

La pubblicazione del volume rientra nel programma di ricerca LIMEN - Linguaggi della mediazione notarile (secc. XII-XV) - Seal of Excellence del Bando Straordinario per Progetti Interdipartimentali dell'Università degli Studi di Milano 2020 sui cui fondi gravano parte delle spese di stampa



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

e con il contributo dell'Università degli Studi di Genova.

INDICE

Presentazione	pag.	IX
I. La giustizia e i suoi strumenti		
Ettore Dezza, « Hec est quedam inquisitio ». <i>Il titulus inquisitionis tra prassi e dottrina nell'età del diritto comune</i>	»	3
Cristina Mantegna - Francesca Santoni, « Omnia mea mecum porto »: <i>i libri di Bartolomeo de Iordano, notaio e giudice alla fine del Duecento</i>	»	25
Stefano Degli Esposti, <i>Fildesmido da Mogliano e i signori di Sant'Angelo: processi e liti tra domini locali nella Marca della prima metà del XIII secolo</i>	»	57
II. La giustizia e i suoi linguaggi		
Alessandra Bassani, <i>Notaio mediatore: la distanza fra la vita e la pergamena</i>	»	89
Valentina Ruzzin, <i>Scrivere ciò che è detto. Modi e forme di verbalizzazione delle testimonianze (secc. XII-XV)</i>	»	107
Francesco Pirani, <i>La voce dei testimoni e la scrittura dei notai. Forme e pratiche documentarie in alcune inchieste giudiziarie della Marca anconetana (sec. XIII)</i>	»	131
Marta Luigina Mangini, <i>Notai a giudizio: parole, immagini e azioni nella Milano del Tardo Medioevo</i>	»	157
Marta Calleri, <i>L'altra giustizia. I lodi arbitrali a Genova (secc. XII-XIII): arbitri, notai, documenti</i>	»	183
Ermanno Orlando, <i>Il sistema di composizione negoziale ed extragiudiziario dei conflitti a Spalato nel XV secolo</i>	»	203
III. La giustizia in Europa		
Simone Balossino, <i>Notai, corti di giustizia e forme documentarie nelle città della Francia meridionale tra XII e XIII secolo</i>	»	219

Thomas Delannoy, <i>Un tabellionage original: l'encadrement de l'activité des passeurs d'actes dans le duché de Bretagne</i>	pag.	247
Maria Luisa Domínguez-Guerrero, <i>Los escribanos del concejo ante la justicia: un pleito por el acceso al oficio</i>	»	271
Rocío Postigo Ruiz, <i>Los escribanos de la justicia de Sevilla. Las ordenanzas de 1442</i>	»	293
Miguel Calleja-Puerta, <i>Práctica judicial y producción de documentos en los reinos de León y Castilla (1150-1250 ca.)</i>	»	323
Adinel C. Dincă, <i>Il ritratto di un notaio pubblico della Transilvania tardo-medievale: Urbanus Petri de Stynawia († ca. 1471). Aspetti sociali, legali e paleografici</i>	»	347
IV. La giustizia della Chiesa		
Sandra Macchiavello, <i>La giustizia nell'estremo ponente ligure: l'arcivescovo Siro, i notai, i documenti (1143-1156)</i>	»	373
Emanuela Fugazza, <i>Piacenza, anni Venti del Duecento. Profili della prassi negoziale in una lite successoria</i>	»	395
Livia Orla, <i>Il tribunale dell'abate: notariato e documentazione a Susa nel secolo XIV</i>	»	413
Maria Cristina Cunha - Maria João Oliveira e Silva, <i>Notai pubblici e notai della curia nelle udienze ecclesiastiche di Braga e Porto (secoli XIII e XIV)</i>	»	437
Mariangela Rapetti, <i>Secreto e secretarios nei Tribunali dell'Inquisizione spagnola. Il caso di Sassari intorno al XVII secolo</i>	»	449
V. La giustizia nell'Italia centro-meridionale		
Maria Galante, <i>L'eredità di Federico II nella documentazione giudiziaria del Regno di Sicilia degli ultimi Svevi</i>	»	471
Giuliana Capriolo, <i>Tra Napoli e Amalfi: persistenze e innovazioni nella documentazione giudiziaria di XIII secolo</i>	»	483
Corinna Drago Tedeschini, <i>Corti di giustizia locali: la situazione barese affiorante dalle carte (secc. XIII-XV)</i>	»	499

Bianca Fadda, <i>Notai e documentazione nella Sardegna dei giudici (secc. XII-XIII)</i>	pag.	519
Cristina Carbonetti Vendittelli, <i>La giustizia dei vincitori, le cautele dei vinti. Gli atti della guerra del 1290 tra Roma e Viterbo</i>	»	537
Matthieu Allingri, <i>Les pouvoirs de juridiction des notaires toscans: autour du titre de notarius et iudex ordinarius et du précepte de guarantee (XII^e-XIV^e siècle)</i>	»	551
Maria Cristina Rossi, <i>Notai e uomini di legge a Pisa tra XI e XII secolo: riflessioni sul profilo culturale di un « ceto » emergente</i>	»	591
VI. La giustizia nell'Italia settentrionale		
Giovanna Maria Orlandi, <i>Il vertice della giustizia podestarile a Genova: Baldovino de Ioço e il suo frammento di metà Duecento</i>	»	619
Paola Guglielmotti, <i>Tra attività istituzionale e network personali: nuovo sondaggio sui giudici a Genova nella prima metà del Trecento</i>	»	637
Antonella Rovere, <i>Procedure e modalità redazionali dell'amministrazione della giustizia civile a Savona agli inizi del XIII secolo: il cartolare di 'Saono'</i>	»	663
Antonio Olivieri, <i>Giustizia e finanza nel Tardo Medioevo: qualche esempio dall'Italia centro-settentrionale del Trecento</i>	»	685
Paolo Buffo, <i>Giudici, notai e prassi documentarie nei domini sabaudi (secoli XIII-XV)</i>	»	709
Stefano Talamini, <i>Notai e cancellieri nella Repubblica di Venezia tra Medioevo ed Età moderna. Produzione, conservazione e tradizione degli atti giudiziari civili</i>	»	731



Il vertice della giustizia podestarile a Genova: Baldovino de Iogo e il suo frammento di metà Duecento

Giovanna Maria Orlandi
giovannamariaorlandi@gmail.com

Lo studio del funzionamento della giustizia a Genova in età podestarile, che raggiunge la sua fase matura alla metà del secolo XIII¹, deve tenere conto della quasi totale assenza di serialità e di consistenza della documentazione giudiziaria², conseguente a un diverso percorso conservativo e – forse – anche a uno scarso interesse alla custodia di procedimenti già conclusi³. A differenza di quanto accaduto per il fondo notarile, che – com'è noto – rappresenta un giacimento straordinario per vastità e antichità⁴, le rare fonti scritte disponibili in materia giudiziaria sono presenti principalmente sotto forma di spezzoni e di singoli atti conservati all'interno dei protocolli notarili⁵. Il frammento in esame, fino ad oggi considerato di redattore ignoto⁶, risulta rilevante in virtù del suo essere un nucleo completamente tematico, poiché raccoglie le delibere e i pronunciamenti della curia del podestà nel 1263, poco dopo la caduta del governo del capitano del Popolo Guglielmo Boccanegra e del coincidente tentativo di restaurazione del regime podestarile. Le prime riflessioni sul registro, preliminari all'edizione in preparazione, consentiranno di ragionare

¹ Il consolidamento raggiunto nella prima metà del secolo del modello podestarile subisce un arresto con il regime di Guglielmo Boccanegra (1257-1262) che, pur mantenendo la figura del podestà, ne svuota di fatto le competenze principali. Una sintesi in POLONIO 2003, pp. 193-200.

² Un'eccezione molto risalente è rappresentata dal cartolare del notaio Martino degli anni 1203-1206, edito da Dino Puncuh: *Martino*, seguito a poca distanza di anni (1216-1217) dal registro del notaio detto 'Saono', oggetto del contributo di Antonella Rovere in questo volume, a cui si rimanda anche per le note bibliografiche alle pp. 663-664 (ROVERE 2022 in questo volume). Sul frammento giudiziario del notaio Martino si veda in particolare lo studio condotto da Antonio Padoa Schioppa (PADOA SCHIOPPA 2014a).

³ Un quadro italiano della situazione archivistica delle fonti giudiziarie in ZORZI 1989, pp. 942-944. Si vedano anche le considerazioni sulla situazione bolognese di Giorgio Tamba: TAMBA 2012, p. 251.

⁴ PUNCUH 2016.

⁵ La prassi di conservare documentazione di natura pubblica e privata (*acta e instrumenta*) nello stesso cartolare, la cui incidenza non è quantificabile dal momento che i cartolari notarili sono in larghissima maggioranza inediti e inesplorati, è testimoniata già nel registro di *Giovanni scriba* (anni 1154-1164): ROVERE 2009, pp. 516-517; RUZZIN 2018, pp. 125-128.

⁶ *Cartolari notarili genovesi* 1956-1961, pp. 128-129.

sull'organizzazione giudiziaria durante questa delicata fase politica di passaggio tra due regimi, caratterizzata da una decisa ristrutturazione anche a livello burocratico⁷.

La prima parte di questo contributo avrà per oggetto l'analisi del frammento, caratterizzato da una varietà di caratteri intrinseci tale da apparire in netta controtendenza rispetto alle tecniche di redazione solitamente osservate dai notai nella tenuta dei protocolli. L'esame delle forme documentarie e degli elementi ascrivibili all'uso del redattore costituiranno la base per la comprensione della prassi processuale e delle tipologie di controversie che confluivano nella curia podestarile, fornendo al contempo spunti di riflessione sulle modalità che guidavano la ripartizione degli ambiti di gestione all'interno della curia. La seconda sezione (paragrafi secondo e terzo) sarà dedicata agli attori che rivestono un ruolo definito nel tribunale; il profilo del notaio estensore, che ho potuto identificare con il notaio Baldovino *de Ioço*⁸, ne costituirà il segmento centrale. Le sentenze tramandate nel registro permettono di compiere indagini in più direzioni, a cominciare dalle competenze dei magistrati giurisdicenti: tra gli ufficiali si osserva un'alternanza non immediatamente spiegabile ma che può essere riconducibile alla diversa tipologia documentaria e alla presenza dei giudici, titolari di passaggi chiave dell'*iter* processuale.

1. *Il frammento*

L'unità è conservata all'interno del cartolare 66⁹ dell'Archivio di Stato di Genova e si compone di 14 fogli (230x300mm) per un totale di 50 atti datati 3 marzo - 20 giugno 1263 redatti su carta bombacina non filigranata con inchiostro bruno rossiccio. Lo specchio di scrittura (mm 190x230) è suddiviso in due colonne di misura uguale, delimitate da linee in inchiostro superiori, inferiori e su ciascun lato, lasciando uno spazio nell'*intercolumnio* di circa mm 10. I fogli sono privi di numerazione originale; l'attuale, apposta in nero con cifre arabe sul *recto* di ciascun foglio, è di mano del secolo scorso. L'evidenza che si tratti di un fascicolo incompleto è chiara

⁷ L'organizzazione burocratica, il ruolo della cancelleria genovese e il rapporto tra questa e il potere politico tra il 1262 e il 1311 sono state studiate da Antonella Rovere: ROVERE 2003 e ROVERE 2013.

⁸ *Ibidem*, pp. 910-911, 921 e 925.

⁹ ASGe, *Notai Antichi* 66, ff. 43-49 e 83-89. Il cartolare è un manoscritto fattizio che accorpa frammenti di fascicoli di molti notai e conserva anche gli atti di Tealdo di Sestri Levante del 1258-1260, Antonio di Quarto del 1277-1278, Palodino di Sestri Ponente del 1275-76 e tre frammenti (due del 1266-1267 e uno del 1272) non attribuiti, tra i quali quello corrispondente ai ff. 50-82 è stato recentemente identificato da Valentina Ruzzin con il notaio Giacomo *de Platealonga*. Su Tealdo si rinvia a CALLERI 2018.

già dal primo documento, acefalo. A questo *corpus* si aggiungono quattro documenti non datati redatti da due diversi notai non identificati su altrettanti fogli sciolti, di cui uno corrisponde a una prima redazione di un atto trasferito su cartolare mentre i restanti sono due *petitiones* e una sentenza definitiva relativa a un'unica causa¹⁰.

La scrittura è una minuscola notarile dal *ductus* rapido, che in alcuni documenti manca di uniformità diventando marcatamente più posata¹¹. La sequenza segue solo in parte l'andamento cronologico; gli spazi bianchi, talvolta anche abbondanti, sono intenzionalmente inseriti per lasciare modo di introdurre appelli¹² o aggiunte posteriori¹³. In generale non si tratta di testi di facile lettura, sia a causa delle frequenti scorrettezze grafiche, sia per il ricorso a un formulario che non trova riscontro nella documentazione utilizzata negli altri registri coevi genovesi o al suo interno, eterogeneo per forma e contenuto. A cominciare dall'*invocatio*, stupisce l'assenza di uniformità di un elemento di solito costante nella produzione di un notaio. In poco più della metà degli atti l'invocazione è assente¹⁴ mentre il consueto *In nomine Domini amen* compare in dieci documenti¹⁵. In un caso si ricorre alla formula *In Christi nomine*¹⁶, utilizzata molto raramente dai notai genovesi¹⁷, e in uno un insolito *In nomine sum <m>i regis*¹⁸. Nella maggioranza dei casi il notaio opera un'ulteriore distinzione a livello grafico, lasciando in bianco il resto della riga che segue l'invocazione, contribuendo in questo modo ad aumentarne la riconoscibilità visiva¹⁹. La *quaestio*, introdotta da « in questione vertitur²⁰; super questione que verti-

¹⁰ Il primo è raccolto nella busta allegata al cartolare; i tre sciolti sono cuciti tra i ff. 85-86.

¹¹ *Ibidem* ff. 43v, 88r. Risulta difficile appurare se in questi testi la mano sia effettivamente la sua o se si tratti dell'intervento di un altro scriba, come spesso accadeva tra i notai di curia. Si veda il caso dei notai savonesi descritto da Antonella Rovere in questo volume (ROVERE 2022).

¹² ASGe, *Notai Antichi* 66, ff. 45r, 46r, 87r.

¹³ *Ibidem*, f. 87v.

¹⁴ *Ibidem*, ff. 43r, 45r, 45v, 47r, 47v, 49v, 83r, 83v, 84r, 84v, 85v, 86r, 86v, 87r, 88v, 89r, 89v, 90v.

¹⁵ *Ibidem* ff. 43v, 45r, 46r, 47r, 48r, 49v, 84v, 85r, 87v, 88v.

¹⁶ *Ibidem* ff. 44v.

¹⁷ RUZZIN 2017, p. 189, nota 66. Un'eccezione è rappresentata dal notaio Tommaso di San Lorenzo, che fa seguire all'invocazione simbolica anche quella verbale, quest'ultima resa proprio con « In Iesu Christi nomine »: ASGe, *Notai Ignoti* 22.222.

¹⁸ ASGe, *Notai Antichi* 66, f. 88r.

¹⁹ *Ibidem*, ff. 43v, 45r, 46r, 47r, 48r, 49v, 85r, 88r, 88v.

²⁰ *Ibidem*, ff. 44v, 46r, 49v, 86r, 86v, 89r.

tur²¹/quam facit²² in questione qua queritur²³ » è in alcuni casi sostituita dal riferimento alla *peticio* che rimanda alla sentenza precedente, in genere con formule introduttive simili²⁴: « super petitione quam facit²⁵; super eo quod petit/postulat²⁶; super eo quod queritur inter²⁷/utrum²⁸ ».

Il testo prosegue con il *consilium sapientis*, espresso da uno²⁹ o due giudici³⁰ (più rare sono le attestazioni di tre *consiliatores*³¹ che diventano quattro in un'unica sentenza³²), in cui vengono ripercorse brevemente le azioni compiute, quali l'esame della documentazione inerente alla causa, la presa visione del capitolo statutario di riferimento ed eventualmente l'ascolto dei testimoni *utriusque partis*³³. L'impianto del testo è caratterizzato da un'estrema variabilità: il *consilium* può essere in forma sia oggettiva³⁴ sia soggettiva³⁵ e, in cinque sentenze, è anteposto al dispositivo ed evidenziato tramite uno spazio³⁶. In chiusura la vera e propria sentenza pronunciata dallo *iudex et assessor* che dichiara di seguire il parere del giudice: « secutus dictum consilium, dixit et pronunciavit ut in dicto consilio continetur »³⁷. L'unico tratto

²¹ *Ibidem*, ff. 85r, 85v, 86r, 86v, 87r, 88v.

²² *Ibidem*, f. 45r.

²³ *Ibidem*, f. 47v.

²⁴ È possibile fare una comparazione con l'esame del procedimento delle sentenze milanesi dell'ultimo quarto del XIII secolo condotto da Antonio Padoa Schioppa: PADOA SCHIOPPA 1996, pp. 13-14.

²⁵ ASGe, *Notai Antichi* 66, ff. 43r; 44r; 88r.

²⁶ *Ibidem*, ff. 45r, 49v, 87r.

²⁷ *Ibidem*, ff. 43v, 45v.

²⁸ *Ibidem*, ff. 44v, 45r, 45v, f. 47v, f. 49v, 84v, 87r.

²⁹ *Ibidem*, ff. 44v, 47r, 47v, 48r, 84v, 85r, 85v, 86r, 87r, 87r, 87v, 88v, 89v.

³⁰ *Ibidem*, ff. 43r, 43v, 45v, 47v, 49v.

³¹ *Ibidem*, ff. 44r, 45r, 46r.

³² *Ibidem*, ff. 49v.

³³ I compiti del giurista a cui era affidata la causa erano numerosi e dovevano essere svolti nei tempi prescritti prima della redazione del *consilium*: PADOA SCHIOPPA 1996, p. 15; VALLERANI 2011, p. 134.

³⁴ ASGe, *Notai Antichi* 66, ff. 43r; 43v, 44v, 44v, 45r, 45v, 46r, 47r, 47v, 48r, 49r, 49v, 84v, carta sciolta A, 86r, 87r, 87r.

³⁵ *Ibidem*, ff. 47v, 86v, 87v, 88v.

³⁶ *Ibidem*, ff. 44r, 48r, 49r, 86v, 87v.

³⁷ La clausola era il rovescio della medaglia dell'obbligatorietà del consiglio, tale di fatto ma non per norma di legge (v. anche nota 58). Infatti, « poiché la decisione contenuta nel *consilium* era di per sé

costante è rappresentato dalla data topica costituita dall'indicazione del macro e microtoponimo³⁸; quella cronica, introdotta da *Lata*, e l'elenco testimoniale in ablativo, tutti nell'escatocollo. Il caso genovese ha un termine di confronto preciso nel *corpus* di *consilia* sangimignanesi studiati da Monica Chiantini, che si presta a interessanti comparazioni poiché la struttura di tali documenti è molto simile alle sentenze qui esaminate, a cominciare dalla varietà nella forma delle invocazioni (quando presenti) e nell'alternanza del dettato soggettivo e oggettivo³⁹.

L'ultimo gruppo di documenti preso in esame si allontana completamente dalla tipologia in cui si fa ricorso ai *consilia* dei giuristi per avvicinarsi alle caratteristiche dei pronunciamenti e delle sentenze reperibili nei cartolari notarili, con una struttura che in taluni casi è quella tipica del lodo⁴⁰. Sono qui compresi gli unici tre atti in cui il magistrato giusdicente è il vicario del podestà Gucio⁴¹; nei restanti sette l'autorità giudicante è Taddeo, *iudex et assessor potestatis*⁴². In apertura si segnala l'assenza dell'invocazione mentre in chiusura l'escatocollo è aperto dall'*Actum* e include la data cronica completa dell'indizione, l'ora⁴³ e l'elenco testimoniale declinato al nominativo.

2. *L'espressione del diritto: magistrati giudicanti e consilia dei giuristi*

Il vertice del potere politico nel 1263 è occupato dal podestà bolognese *Liazarus de Liazaris*⁴⁴, di fatto rappresentato dal figlio Gucio, con l'incarico di *vicarius potestatis*, come registrato, quasi incidentalmente, negli Annali⁴⁵. Tale sostituzione, durata con ogni probabilità per buona parte dell'anno, andava contro le consuetudi-

priva di forza giuridica, occorre che fosse corroborata da una dichiarazione del giudice, orale o scritta, con la quale si affermava di giudicare conformemente al consiglio»: ROSSI 1958, p. 224.

³⁸ Sull'introduzione del microtoponimo nei documenti notarili si veda CALLERI 1999, p. 42.

³⁹ CHIANTINI 1996, pp. 7-72.

⁴⁰ Sul lodo si rimanda a ROVERE 1997, pp. 306-319; ROVERE 2009 e RUZZIN 2018.

⁴¹ ASGe, *Notai Antichi* 66, ff. 83r, 84r, 84v.

⁴² *Ibidem*, ff. 45r, 46v, 47r, 47v, 83r, 85r, 88v.

⁴³ L'ora viene introdotta nei documenti notarili a cominciare dal 1201: CALLERI 1999, pp. 40-41.

⁴⁴ Già podestà di Modena nel 1257, *Liazarus* è tra i protagonisti della vita politica bolognese negli anni Ottanta del Duecento: CARO 1974-1975, I, p. 140, nota 82, MENZINGER 2006, pp. 260-265 e 324-326, MILANI 2007, pp. 129-138. Appartiene alla stessa famiglia anche Paolo *de Liazaris*, figlio di Guidotto, nato negli anni novanta del XIII secolo, giurista di fama: BARTOCCI 2005.

⁴⁵ All'inizio dell'anno 1263, dopo uno spazio bianco lasciato per inserire i nomi degli ufficiali, gli Annali aprono con « Tempore Gucii filii et vicarii domini Leaçariis »: *Annali* IV, p. 49.

ni⁴⁶ ed ebbe alcune ricadute sul piano politico: al termine del mandato i *sindicatores* comminarono a Gucio (non a *Liazarius*) una multa di 700 lire «pro serviis illicite acceptis et capitulis non servatis», ammenda che coinvolse anche il giudice Taddeo e altri membri della *familia* non ricordati⁴⁷. Anche a livello giudiziario è possibile rilevarne gli effetti: nelle sentenze Gucio compare come autorità giudicante in vece del podestà e lo *iudex et assessor potestatis* diventa in taluni pronunciamenti «iudex et assessor domini Gucii, filii et vicarii domini Leaçarrii de Leaçarriis, potestatis Ianue»⁴⁸. Proprio lo *iudex et assessor*⁴⁹, che assiste il podestà nell'esercizio della sua funzione giuridica, è il magistrato giudicante che ricorre con più frequenza all'interno del complesso documentario. Nel 1263 è il *doctor legum* Taddeo, di cui è ignota la provenienza territoriale; l'appellativo suggerisce il possesso di un'alta formazione giuridica e, forse, il raggiungimento del titolo di professore di uno *studium*⁵⁰. È lui che pronuncia la maggioranza delle sentenze tra quelle presenti nel frammento, ad eccezione di quella emessa dal collega *Fredus de Casulis*⁵¹, qualificato in tale occasione come *iudex et assessor potestatis*⁵².

Il gruppo di documenti conservati è rappresentativo dei vari momenti del processo, con sentenze definitive⁵³ e interlocutorie⁵⁴, pronunciamenti⁵⁵ e appelli⁵⁶. La lettura delle sentenze offre, tra l'altro, l'opportunità di studiare uno dei momenti più importanti del procedimento giudiziario, il *consilium sapientis*⁵⁷, ovvero il parere

⁴⁶ CARO 1974-1975, I, p. 140 e nota 83.

⁴⁷ *Annali* IV, p. 53.

⁴⁸ ASGe, *Notai Antichi* 66, ff. 44r, 44v, 45r, 48r, 83r, 85r, 88r.

⁴⁹ Un esemplare del *signum* utilizzato da questo magistrato in ROVERE 2014, p. 19.

⁵⁰ ROSSO 2018, p. 257.

⁵¹ Come nel caso del collega Taddeo anche per *Fredus* resta sconosciuta l'origine. La forma cognominale *de Casulis* può infatti riferirsi a un toponimo, ma la sua diffusione, unita a quella delle sue varianti, esclude la possibilità di identificazione con un preciso luogo di provenienza.

⁵² ASGe, *Notai Antichi* 66, f. 87v. Almeno in un'altra circostanza lo stesso *Fredus de Casulis* ricopre l'incarico di *iudex et assessor* di Gucio, figlio e vicario di *Liazarius de Liazariis*: *Codice diplomatico Liguria e Toscana*, p. 145 (documento in ASGe, *Notai Antichi* 61, f. 70r).

⁵³ ASGe, *Notai Antichi* 66, ff. 43r, 43v, 44v, 45r, 45r, 45v, 46r, 47r, 47v, 47v, 49v, 49v, 49v, 83r, 83r, 84r, 84v, carta sciolta rinominata A, 84r, 84v, 85r, 85v, 85v, 86r, 86v, 87r, 87r, 87v, 88r.

⁵⁴ *Ibidem*, ff. 44r, 47r, 88v.

⁵⁵ *Ibidem*, ff. 48r, 84v, 85r.

⁵⁶ *Ibidem*, ff. 45r, 45r, 46v, 46v, 87r.

⁵⁷ Una schedatura dei *consilia* in età comunale conservati negli archivi di Perugia e Bologna, tra le realtà meglio documentate, in VALLERANI 2006.

(vincolante) dato da un esperto su cui si fonda il pronunciamento dell'autorità giudicante⁵⁸. Tale *consilium* era solitamente espressione dei giudici locali⁵⁹, collocabili in una posizione che potremmo chiamare parallela a quella degli ufficiali forestieri e degli scribi, coinvolti in un rapporto di tipo funzionariale. Il *consiliator*, qualificato dalle fonti come *iudex* o *iurisperitus*, è anzitutto conoscitore della normativa statutaria locale e delle consuetudini; il censimento di tali figure⁶⁰ permette di gettare uno sguardo anche sulla comunità dei giudici attivi in città, contribuendo al tracciamento di provenienze familiari e territoriali. Insieme a esponenti dell'*élite* cittadina, quali Pietro *de Nigro*⁶¹ e Ugo Fieschi⁶², sono menzionati giudici perlopiù noti attraverso le fonti coeve quali protagonisti della vita politica e culturale locale, come i re-

⁵⁸ In assenza di altra documentazione, come la missiva del magistrato indirizzata al giudice che doveva fornire il consiglio o gli stessi *consilia iudicum*, il tratto, costante, della brevità del *consilium* all'interno delle sentenze è uno degli elementi che consentono di ricondurre con certezza i *consilia* di questo frammento tra quelli definiti *sapientis* o *iudiciali*, vale a dire quelli obbligatori e irrevocabili per il magistrato, che per loro natura non avevano necessità di essere argomentati quanto quelli di parte, sebbene potessero ugualmente essere motivati: ASCHERI 1999, pp. 45 e 35; ASCHERI 2003, pp. 314-317; ASCHERI 2004, pp. 310-311; VALLERANI 2011, pp. 130-131. Sulla questione dell'obbligatorietà negli statuti si veda ROSSI 1958, pp. 200-224.

⁵⁹ Non a caso questi giurisperiti locali erano usualmente esclusi dagli incarichi maggiori, assegnati a forestieri, mentre il loro coinvolgimento nei processi nel ruolo di consulenti garantiva una forma di partecipazione: ASCHERI 2003, p. 315. Non bisogna infatti dimenticare che i magistrati forestieri avevano tutto l'interesse a seguire le indicazioni dei consulenti, anche a propria tutela in sede di sindacato, sebbene la responsabilità del giudice forestiero potesse comunque emergere in caso di errori o iniquità palesi (ROSSI 1958, pp. 43 e 253; ASCHERI 2003, p. 315); a tal proposito si vedano le interessanti riflessioni di Antonio Padoa Schioppa, che mette l'accento sulla capacità di imporsi da parte del *Collegium iudicum* locale: PADOA SCHIOPPA 2014b, pp. 17-18. Resta da considerare, infine, che la richiesta di *consilium* poteva essere indirizzata anche a giudici extra-cittadini, come sottolineato da Massimo Vallerani ed esemplificato dal complesso di San Gimignano studiato da Monica Chiantini: CHIANTINI 1996; VALLERANI 2006, p. 25. A tal proposito, per Genova Rodolfo Savelli rileva come a livello statutario si operasse una distinzione tra *consilium sapientis* richiesto *extra districtu Ianue* e il *consilium assessoris* fornito da un membro del collegio: SAVELLI 1991, p. 646, nota 57; ASCHERI 1999, p. 16, nota 17.

⁶⁰ Uno studio prosopografico sui giudici genovesi del XIII secolo, non affrontabile in questa sede, è attualmente in corso da parte di chi scrive nell'ambito della ricerca dottorale dal titolo: *Il comune di Genova dal 1250 al 1270. Uffici e reclutamento, Notai e giudici*.

⁶¹ Sulla figura di questo giudice, noto per essere uno dei più in vista del collegio cittadino, si rimanda agli studi di Denise Bezzina (BEZZINA 2018a e BEZZINA 2018b), che si è occupata tra l'altro di ricostruire il profilo anche della famiglia *De Nigro* nei secoli XIII-XIV nell'ambito del progetto di studio sugli alberghi genovesi Marie Skłodowska Curie Individual Fellowship intitolato GenALMA: *Kinship Alliance and Urban Space: the Geonese Alberghi in the Late Middle Ages (c. 1150 - c. 1450)*.

⁶² Una biografia in NUTI 1997.

dattori degli Annali Marinetto *de Marini*⁶³, Bertolino di Bonifacio e Marchesino *de Cassino*⁶⁴, quest'ultimo scelto dal Comune per importanti ambascerie⁶⁵. Diversi sono i cognomi che si ritrovano anche nei decenni successivi, sempre accompagnati dalla qualifica di *iudex*; basta scorrere l'elenco dei giudici del collegio nominati in calce al codice statutario di inizio Trecento⁶⁶ esaminato nel contributo di Paola Guglielmotti⁶⁷ per ritrovare molti nomi di famiglia già riscontrati nelle sentenze di questo frammento. Su tutti segnalo il giudice Lanfranco *de Casali*⁶⁸, uomo politico della prima metà del secolo XIV, possibile discendente del giudice Raimondo *de Casali*, autore di numerosi *consilia* di questo frammento, o del *magister* Alberto *de Casali*, notaio e scriba del podestà, collega di curia di Baldovino *de Ioço*, redattore del presente fascicolo.

3. Il notaio Baldovino de Ioço

L'identificazione del notaio è stata possibile grazie a due riferimenti reperiti all'interno dello stesso cartolare, che acquistano significato solo se letti congiuntamente. Il primo è un rinvio a una sentenza dell'anno precedente (senza indicazione del giorno e del mese) in cui si ricorda il nome del rogatario: «scripta manu Balduini de Ioço notarii»⁶⁹. Tale citazione, seppure in assenza dell'indicazione *manu mei* – che per la verità non avrebbe avuto ragion d'essere in un cartolare del Comune – si lega a una nota di estrazione di due anni più tarda, compilata dalla stessa mano, che non lascia dubbi sul nome del redattore, dal momento che il notaio dichiara esplicitamente di

⁶³ Il giurista Marinetto de Marini, incaricato della redazione nel biennio 1265-66 insieme al collega Guglielmo di Multedo, a Marino Usodimare e a Giovanni Suzobono, è ricordato per essere stato anche comandante di una squadra di galee durante gli anni della guerra contro Federico II: *Annali* IV, pp. LXV-LXVI.

⁶⁴ I giudici Bartolino di Bonifacio e Marchesino *de Cassino* sono redattori degli Annali insieme a Giacomo Doria e Oberto Stancone nel decennio 1270-1279. Si tratta in entrambi i casi di personalità con ruoli importanti nella vita pubblica cittadina: *Annali* IV, pp. LXXXVII-XCI.

⁶⁵ Tra i diversi incarichi è d'obbligo menzionare la missione con Tedisio Fieschi e Bovarello Grimaldi per la stipula della convenzione con i conti di Provenza Carlo d'Angiò e la moglie Beatrice: *Libri Iurium* I/4, n. 819. Sulla sua figura di ambasciatore del Comune si vedano FERRETTO 1889, pp. 22-23 e *Annali* IV, p. XC, nota 3.

⁶⁶ PIERGIOVANNI 1980, pp. 275-277.

⁶⁷ GUGLIELMOTTI 2022 in questo volume.

⁶⁸ Il giudice Lanfranco *de Casali* ricoprì l'incarico di abate del popolo nel 1327: PIERGIOVANNI 1980, p. 276.

⁶⁹ ASGe, *Notai Antichi* 66, f. 44r.

chiamarsi Baldovino⁷⁰. La conferma è infine data da un originale conservato nel fondo Archivio Segreto dell'Archivio di Stato di Genova, che conforta l'identificazione del frammento grazie al confronto grafico⁷¹. La ricostruzione del profilo di Baldovino assume una certa rilevanza non solo nell'ottica di un'indagine sui professionisti impiegati come scribi del Comune ma anche perché siamo di fronte a un notaio poco noto in letteratura, seppure nominato negli Annali tra quelli impiegati *ad officium palatii*⁷², di cui ci resta produzione documentaria esclusivamente di natura pubblica. Non meno meritevoli di attenzione sono gli elementi, emersi da un sondaggio su registri notarili inediti, più strettamente riconducibili alla vita privata, che contribuiscono ad aggiungere tasselli a un profilo articolato e per alcuni aspetti ancora poco chiaro.

È certa la provenienza, Rapallo, un centro non urbano sulla costa del Levante, sede di una delle principali podesterie controllate dalla città⁷³, con cui Baldovino mantiene un legame forte, evidente non solo nei suoi investimenti economici ma anche nella rete di conoscenze professionali. La sua carriera si sviluppa negli anni Sessanta del secolo, a cominciare dalla deposizione di Guglielmo Boccanegra avvenuta nella primavera del 1262, o, per lo meno, tale è l'estremo cronologico di esercizio dell'attività notarile finora noto. È importante sottolineare la cornice politico-istituzionale perché, come messo in evidenza da Antonella Rovere, il passaggio al nuovo regime aveva coinciso con un rinnovo dello *staff* di cancelleria e la conseguente sostituzione degli scribi impiegati nel governo del capitano del Popolo con altri, probabilmente più graditi al nuovo sistema⁷⁴. Benché sia qualificato semplicemente come *notarius* e non come *scriba*, Baldovino compare nell'elenco testimoniale di un atto ufficiale di una certa rilevanza⁷⁵, indizio di un suo possibile coinvolgimento quale *scriba* comunale⁷⁶. Tale posizione è confermata dall'originale richia-

⁷⁰ « dominus Lombardus de Lombardis, iudex domini Alberti de Rivola, potestatis Ianue, precepit michi Balduino ut iterum ipsam scribere et sibi dare »: *ibidem*, f. 47v.

⁷¹ ASGe, *Archivio Segreto* 2724, n. 45a. Il regesto in LISCIANDRELLI 1960, n. 361.

⁷² L'unica eccezione è lo studio sugli scribi del Comune condotto da Antonella Rovere: ROVERE 2013, pp. 910-911, 921-922 e 925.

⁷³ La notizia è fornita da un documento di cui è protagonista: « Baldoini de Iozo de Rappallo notarii »: ASGe, *Notai Antichi* 102, f. 147v.

⁷⁴ ROVERE 2003, pp. 909-911.

⁷⁵ L'atto in questione è la già menzionata nomina ad ambasciatori del Comune di Tedisio Fieschi, conte di Lavagna, Bovarello *de Grimaldo* e Marchesino *de Cassino* per la stipula della convenzione con i conti di Provenza: *Libri Iurium* I/4, n. 819 (v. nota 65).

⁷⁶ Si noti che i colleghi che compaiono nel medesimo elenco, Alberto *de Casali* e Guglielmo Veggio, sono anche scribi del Comune nei medesimi anni: ROVERE 2003, pp. 909-911.

mato sopra, redatto il 6 settembre del 1262 «in palacio ... quo potestas tenet curiam» che sancisce la nomina di ambasciatori del Comune su ordine del podestà. La sottoscrizione, «notarius et scriba comunis Ianue», produce la prova inequivocabile della sua attività per il Comune già da quell'anno. La forma del *signum*, un *ego* elaborato su una figura a rombo collocato sotto una croce potenziata in una forma quadrata che si prolunga fino a includere la prima iniziale del nome, consente per la sua tipicità di collocare senza dubbio Baldovino tra i notai genovesi⁷⁷.

Il *mundum* può fornire elementi utili a comprendere quali funzioni svolgesse Baldovino all'interno della *curia potestatis*: se qui si tratta di un mandato del podestà, la documentazione conservata nel registro è di materia giudiziaria, dunque di natura differente. È possibile che Baldovino abbia sviluppato una sorta di carriera in seno alla curia podestarile? Il richiamo, nel cartolare, alla sentenza del 1262 da lui redatta di cui si è detto, farebbe propendere per un'ipotesi che va nella direzione di una certa flessibilità delle sfere di competenza del notaio, con cambiamenti dettati dall'occasione, pur nel mantenimento di un incarico di riferimento o 'prevalente'. Il suo impiego come scriba dello *iudex et assessor* potrebbe infatti essere iniziato nel 1262, continuato nel '63, anno del presente manoscritto, e mantenuto negli anni seguenti. In questo senso può essere letta la nota di estrazione del 1265, in cui si esplicita che l'autorizzazione⁷⁸ proviene da Lombardo de Lombardi, giudice deputato alle cause civili⁷⁹, un ruolo analogo a quello ricoperto due anni prima dal giurista Taddeo.

La tesi di una continuità lavorativa trova un'incongruenza parziale nella narrazione degli Annali, che dopo un lungo silenzio sui nomi degli ufficiali e dei loro scribi riprendono l'elenco nel 1265⁸⁰, anno in cui menzionano tre notai al servizio della *curia potestatis*: il *magister* Alberto de Casali, *Ianuinus Osbergerius* e Baldovino de Salvo⁸¹. Nei due anni successivi, nel biennio 1266-1267, la fonte cronachistica colloca invece Baldovino de Ioço al posto di Baldovino de Salvo, sempre insieme ad

⁷⁷ Sulla genesi, evoluzione e significato del *signum* notarile si rimanda a ROVERE 2014.

⁷⁸ Per procedere all'estrazione di un secondo originale da un registro era necessario avere l'autorizzazione di un ufficiale: si veda la recente introduzione di Marta Calleri in Petrus Rufi, p. XX, nota 101 (anche per il rimando bibliografico).

⁷⁹ *Annali* IV, pp. 67-68.

⁸⁰ Il preziosissimo elenco degli Annali, che registra i nomi dei principali ufficiali e dei loro scribi, non viene più compilato dopo il 1249 ad eccezione degli anni 1265-1267: *Annali* III, p. XVII; *Annali* IV, p. XIV.

⁸¹ *Ibidem*, pp. 67-68.

Alberto *de Casali* e *Ianuinus Osbergerius*⁸². In questi anni gli scribi del podestà dovevano godere di buona fama se, nel descrivere l'insediamento di Guidotto *de Rodo*, podestà nel 1267, gli annalisti narrano che

« in officio vero scribanie pertinentis ad officium palatii, dictus dominus potestas habuit secum viros fide dignos et coram eo, videlicet magistrum Albertum de Casali, Ianuinum Osbergerium et Baldovinum de Ioço »⁸³.

Uomini degni di fiducia: un giudizio molto positivo, certamente basato sulla capacità e competenza dimostrate in anni di lavoro, che forse può trovare una spiegazione nel mantenimento dell'incarico per un periodo di tempo abbastanza lungo.

Alla luce di questo diventa possibile leggere il nome di *de Salvo* quale frutto di una svista, come la forte somiglianza dei due nomi farebbe supporre; tuttavia non si può nemmeno escludere che i notai *de Ioço* e *de Salvo* siano in realtà la stessa persona e che Baldovino avesse un doppio cognome, plausibilmente uno antroponomico (*de Salvo*) e l'altro toponomastico (*de Ioço*), sebbene ciò non sia attestato. L'ipotesi di un'identificazione tra i due trova appiglio nella comune località di provenienza e negli anni di attività, grossomodo sovrapponibili: *de Salvo* compare per la prima volta nel racconto annalistico nel 1254 nel ruolo di sindaco del Comune⁸⁴ mentre nel 1261 figura nei consiglieri presenti alla ratifica del trattato di Ninfeo concluso dal Comune di Genova con Michele VIII Paleologo⁸⁵; tra il 1264 e il 1276 è infine nell'elenco testimoniale in tre atti redatti in curia con la qualifica di notaio⁸⁶, sebbene non venga mai registrato come scriba⁸⁷.

Le ultime attestazioni affiorano nel decennio successivo nei registri dei colleghi Bonvassallo *de Olivaastro*⁸⁸ e Giovanni di Amandolesio⁸⁹, che con Baldovino condividevano la stessa origine territoriale, rapporti di tipo funzionale con il Comune e,

⁸² *Ibidem*, pp. 84-85 e 99-100.

⁸³ *Ibidem*, p. 99.

⁸⁴ « et sic destinati fuerunt ad postulationem predictorum ambaxatorum apud Lucham et Florentiam pro comuni lanue viri nobiles Lanfrancus Malocellus et Ugo de Flisco, et cum eis Enricus de Bissanne notarius, atque syndicus comunis Balduinus Salvi de Rapallo »: *ibidem*, p. 12.

⁸⁵ *Libri Iurium* I/4, n. 749.

⁸⁶ *Libri Iurium* I/5, nn. 823, 879; *Libri Iurium* I/6, 1129.

⁸⁷ Come già osservato da Antonella Rovere: ROVERE 2003, p. 910, nota 6.

⁸⁸ ORLANDI 2020.

⁸⁹ I documenti di questo notaio tra gli anni 1256 al 1264 sono editi da Laura Balletto: *Giovanni di Amandolesio (1256-1258)*; *Giovanni di Amandolesio (1258-1264)*.

con lieve approssimazione, anche il medesimo arco cronologico di esercizio della professione⁹⁰. Da alcuni documenti che lo coinvolgono a titolo privato emerge sempre un'attinenza con le istituzioni o con personalità di spicco del mondo giuridico: il 9 luglio 1272 appare come *consiliator* in una compravendita redatta a Rapallo « sub capitulo ubi tenetur curia »⁹¹. Il 26 febbraio del 1273 si trova di fronte alla casa di Rapallo del giudice Marchesino *de Cassino*⁹² per vendere una partita di fasci di canne, che gli frutta 20 soldi⁹³. L'8 ottobre è a Genova, dove cede in locazione per quattro anni a Giovanni *Comittus*, canonico della chiesa di Santo Stefano di Rapallo, un terreno situato a Rapallo per 5 soldi annui⁹⁴. La situazione economico-patrimoniale doveva essere solida: due anni dopo è nuovamente nominato come proprietario di diversi appezzamenti (alberati e boschivi) situati a Levante, nella zona di Framura, in quanto limitrofo con le proprietà dei fratelli Pagano e Filippo Cavarunco⁹⁵, alcuni dei quali adiacenti ai terreni di Oberto Doria⁹⁶. Nel 1278 è presente nell'elenco testimoniale – con il collega Leonello *Fallacha* – di due *instrumenta* redatti « in burgo Rapalli » di cui è protagonista il giudice Marchesino *de Cassino*⁹⁷, che provano un rapporto di conoscenza tra i due professionisti, forse favorito dai colleghi della sua cerchia, i già menzionati notai Bonvassallo *de Olivastro* e Giovanni di Amandolesio⁹⁸, che negli stessi anni mantennero una frequentazione piuttosto assidua con il giurisperito Marchesino.

⁹⁰ Bonvassallo *de Olivastro* è attestato in attività su un arco di 18 anni, dal 1262 al 1280, mentre la produzione documentaria di Giovanni di Amandolesio si estende dal 1256 al 1275: ORLANDI 2020, pp. 70-71; *Giovanni di Amandolesio (1256-1258)*, pp. XV-XVIII; *Giovanni di Amandolesio (1258-1264)*, pp. XXI-XXIV; *Cartolari notarili genovesi 1956-1961*, pp. 105-108; 110-111; 113; *Notai ignoti 1988*, p. 57.

⁹¹ ASGe, *Notai Antichi* 102, f. 111r.

⁹² Il giudice Marchesino *de Cassino* era quasi certamente originario di Rapallo. Sono frequenti le menzioni di rogiti con sede di fronte alla sua *domus* di Rapallo, che doveva trovarsi molto vicina alla curia podestarile, così come le attestazioni di documenti redatti presso la sua casa genovese: ORLANDI 2020, p. 78.

⁹³ Il documento è cassato per volontà di Baldovino l'11 dicembre di quell'anno: ASGe, *Notai Antichi* 102, f. 105v.

⁹⁴ *Ibidem*, f. 147v.

⁹⁵ La famiglia consolare Cavarunco ricoprì ruoli anche in seno alle istituzioni podestarili: nel 1241 Oberto Cavarunco è console del mare, mentre Pagano è più volte consigliere del Comune: FILANGIERI 2010, p. 181; ASGe, *Notai Antichi* 17, carta sciolta; *Libri Iurium* I/4, n. 729; ASGe, A.S. 2724, doc. 45a.

⁹⁶ ASGe, *Notai Ignoti* 9.99.

⁹⁷ ASGe, *Notai Antichi* 130, ff. 36r-v.

⁹⁸ Sul rapporto tra il giudice e il notaio Bonvassallo *de Olivastro* si veda ORLANDI 2020, pp. 77-78. Sempre negli anni Settanta del secolo dai documenti di Giovanni di Amandolesio emerge chiaramente una frequentazione assidua con lo stesso Marchesino (a titolo di esempio ASGe, *Notai Antichi* 58, f. 152r).

4. *Note conclusive*

In sintesi, l'ipotesi di continuità del medesimo ruolo nel tribunale cittadino, che nel caso di Baldovino sembra potersi estendere dal 1262 al 1267, suggerisce una scelta del Comune orientata alla massima efficienza organizzativa, sorretta dalla permanenza di notai di provata esperienza presso la cancelleria per lunghi periodi di tempo⁹⁹. A tal proposito è utile interrogarsi sulle aree di competenza dei notai impiegati nel tribunale cittadino e comprendere quale fosse la prassi di scritturazione: alla luce di quanto esposto, nelle sentenze in cui il notaio è libero di verbalizzare secondo la sua abitudine lo schema è comune a quello applicato dai colleghi, dove l'assenza dell'invocazione nei lodi e nella documentazione non originata da un *consilium* mostra un tratto personale, riscontrato anche nell'unico originale pervenuto. Al contrario, la molteplicità degli elementi grafici e testuali che contraddistingue le abbreviature del frammento è dimostrazione che gli atti dove è compreso il parere del giurisperito sono trascrizioni fedeli e meticolose dei *consilia* ricevuti, in cui l'intervento del notaio si riduce alla parte escatocollare del documento.

In ultimo, la possibilità di un'identificazione tra i 'due Baldovini' *de Ioço e de Salvo* aumenterebbe in modo qualitativamente significativo le notizie biografiche in nostro possesso di un componente della curia podestarile. In particolare, la sua presenza nel ruolo di sindaco del Comune e il ruolo di membro del consiglio generale mostrerebbe un insolito avvio alla carriera pubblica, possibilmente antecedente all'investitura notarile, come la mancanza della qualifica di notaio farebbe supporre. Ad ogni modo, l'assenza di riferimenti di esercizio dell'attività a favore dei privati, il possesso di beni fondiari, un buon *network* professionale di riferimento radicato nel proprio territorio di origine e le notizie di un'autonoma attività economica nettamente distinta dalla professione¹⁰⁰ tratteggiano i contorni di un profilo dotato di solida stabilità economica e sociale – e chissà, forse proprio per questo – agevolato sia nella sua ascesa a scriba della curia podestarile sia nel mantenimento di tale ruolo così a lungo.

⁹⁹ In questi anni si registra una buona stabilità dei notai impiegati nella curia podestarile: ROVERE 2013, p. 911.

¹⁰⁰ Frequenti, peraltro, nel mondo degli scribi genovesi: CALLERI 2019, in particolare pp. 202-209.

FONTI

GENOVA, ARCHIVIO DI STATO (ASGe)

- *Archivio Segreto* 2724.
- *Notai Antichi* 17, 58, 61, 66, 102, 130.
- *Notai Ignoti* 9, 22.

BIBLIOGRAFIA

- Annali III = Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori dal MCCXV al MCCL*, III, a cura di C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, Genova 1923 (Fonti per la Storia d'Italia, 14).
- Annali IV = Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori dal MXCIX al MCCXCIII*, a cura di C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, IV, Roma 1926 (Fonti per la storia d'Italia 14bis).
- ASCHERI 2003 = M. ASCHERI, *Le fonti e la flessibilità del diritto comune: il paradosso del consilium sapientis*, in *Legal consulting in the civil law tradition*, a cura di M. ASCHERI - I. BAUMGÄRTNER - J. KIRSHNER, Berkeley 1999, pp. 11-53.
- ASCHERI 2003 = M. ASCHERI, *I «consilia» dei giuristi: una fonte per il tardo Medioevo*, in « *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo* », 105 (2003), pp. 303-334.
- ASCHERI 2004 = M. ASCHERI, *I consilia come acta processuali, La diplomatica dei documenti giudiziari (dai placiti agli acta - secc. XII-XV)*. Atti del X Congresso internazionale della Commission Internationale de diplomatique, Bologna, 12-15 settembre 2001, a cura di G. NICOLAJ, Roma 2004 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 83), pp. 309-328.
- BARTOCCI 2005 = A. BARTOCCI, *Liazari, Paolo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLVII, Roma 2005, pp. 16-19.
- BEZZINA 2018a = D. BEZZINA, *Il notaio Simone Vatacii: carriera notarile e mobilità sociale a Genova tra Due e Trecento*, in *Notariorum itinera* 2018, pp. 117-152.
- BEZZINA 2018b = D. BEZZINA, *I de Nigro fra Due e Trecento: progetti familiari e modalità consociative di un albergo genovese. Prime ricerche*, in « *Atti della Società Ligure di Storia Patria* », n.s., LVIII (2018), pp. 5-22.
- CALLERI 1999 = M. CALLERI, *Gli usi cronologici genovesi nei secoli X-XII*, in « *Atti della Società Ligure di Storia Patria* », n.s., XXXIX/I (1999), pp. 25-100.
- CALLERI 2018 = M. CALLERI, *Tealdo da Sestri Levante, un notaio del secolo XIII al servizio del comune di Genova*, in *Notariorum itinera* 2018, pp. 55-83.
- CALLERI 2019 = M. CALLERI, *I conti in tasca ai notai. Ricerche sul notariato ligure: Genova e Savona (1154-1225)*, in « *Reti Medievali Rivista* », 20/1 (2019), pp. 187-218.
- Cartolari notarili genovesi 1956-1961 = Cartolari notarili genovesi (1-149)*, [a cura di G. COSTAMAGNA], Roma 1956-1961 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XXII e XLI).
- CARO 1974-1975 = G. CARO, *Genova e la supremazia sul Mediterraneo. 1257-1311*, in « *Atti della Società Ligure di Storia Patria* », n.s., XV (1975), trad. it. di *Genua und die Mächte am Mittelmeer, 1257-1311*, Halle 1895-1899.

- CHIANTINI 1996 = M. CHIANTINI, *Il consilium sapientis nel processo del secolo XIII. San Gimignano 1246-1312*, Siena 1996 (Documenti e Storia, 15).
- Codice diplomatico Liguria e Toscana* = A. FERRETTO, *Codice diplomatico delle relazioni fra la Liguria, la Toscana e la Lunigiana ai tempi di Dante (1265-1321). Parte prima: dal 1265 al 1274*, Genova 1901 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», XXXI/I (1901)).
- FERRETTO 1889 = A. FERRETTO, *Regesti delle relazioni pontificie riguardanti la pieve di Rapallo e i Rapallesi (1199-1320)*, Genova 1899.
- FILANGIERI 2010 = L. FILANGIERI, *Famiglie e gruppi dirigenti a Genova (secoli XII-metà XIII)*, tesi di dottorato, ciclo XXII, tutors G. Barone e J.-C. Maire Vigueur, Università di Firenze 2010.
- Giovanni di Amandolesio (1256-1258) = Atti rogati a Ventimiglia da Giovanni di Amandolesio dal 1256 al 1258*, a cura di L. BALLETO, Bordighera 1993 (Collana storico-archeologica della Liguria Occidentale, XXVI).
- Giovanni di Amandolesio (1258-1264) = Atti rogati a Ventimiglia da Giovanni di Amandolesio dal 1256 al 1258*, a cura di L. BALLETO, Genova 1985 (Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino, 44).
- Giustizia, istituzioni e notai 2022 = Giustizia, istituzioni e notai tra i secoli XII e XVII in una prospettiva europea. In ricordo di Dino Puncuh*, a cura di D. BEZZINA - M. CALLERI - M.L. MANGINI - V. RUZZIN, Genova 2022 (Notariorum itinera. Varia, 6).
- GUGLIEMOTTI 2022 = P. GUGLIEMOTTI, *Tra attività istituzionale e network personali: nuovo sondaggio sui giudici a Genova nella prima metà del Trecento*, in *Giustizia, istituzioni e notai 2022*, pp. 637-662.
- Libri Iurium I/4 = I Libri Iurium della Repubblica di Genova, I/4*, a cura di S. DELLACASA, Genova-Roma 1998 (Fonti per la storia della Liguria, XI; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XXVII).
- Libri Iurium I/5 = I Libri Iurium della Repubblica di Genova I/5*, a cura di E. MADIA, Genova-Roma 1999 (Fonti per la storia della Liguria, XII; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XXIX).
- Libri Iurium I/6 = I Libri Iurium della Repubblica di Genova, I/6*, a cura di M. BIBOLINI, Introduzione di E. PALLAVICINO, Genova-Roma 2000 (Fonti per la storia della Liguria, XIII; Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Fonti, XXXII).
- Martino = Il cartulario del notaio Martino (Savona 1203-1206)*, a cura di D. PUNCUH, Genova 1974 (Notai Liguri dei secoli XII e XIII, IX).
- MENZINGER 2006 = S. MENZINGER, *Giuristi e politica nei comuni di Popolo. Siena, Perugia e Bologna, tre governi a confronto*, Roma 2006 (Ius nostrum, 34).
- MILANI 2007 = G. MILANI, *Bologna's two Exclusions and the Power of Law Experts*, in *Europa und seine regionen, 2000 Jahre Rechtsgeschichte*, a cura di A. BAUER - K.H.L. WELKER, Köln-Weimar 2007, pp. 123-138.
- Notai ignoti 1988 = Notai ignoti. Frammenti notarili medioevali*, Inventario, a cura di M. BOLOGNA, Roma 1988 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CIV).
- Notariorum itinera 2018 = Notariorum itinera. *Notai liguri del basso Medioevo tra routine, mobilità e specializzazioni*, a cura di V. RUZZIN, Genova 2018 (Notariorum Itinera. Varia, 3), Genova 2018.

- NUTI 1997 = G. NUTI, *Fieschi, Ugo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLVII, Roma 1997, pp. 531-533.
- ORLANDI 2020 = G. M. ORLANDI, *Il notaio Bonvassallo de Olivastro. Carriera e relazioni di uno scriba del comune di Genova*, in « Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica », n.s. IV (2020), pp. 56-86.
- PADOA SCHIOPPA 1996 = A. PADOA SCHIOPPA, *Aspetti della giustizia milanese nella prima età viscontea. (1277-1300)*, in *Ius Mediolani. Studi di storia del diritto milanese offerti dagli allievi a Giulio Vismara*, Milano 1996, pp. 1-46; anche in PADOA SCHIOPPA 2015, pp. 299-344.
- PADOA SCHIOPPA 2014a = A. PADOA SCHIOPPA, *Giustizia civile e notariato nel primo Duecento comunale: il caso di Savona (1203-1206)*, in « Studi medievali », s. III, LV/1 (2014), pp. 1-24; anche in PADOA SCHIOPPA 2015, pp. 375-398 e in *Recht - Geschichte - Geschichtschreibung. Rechts- und Verfassungsgeschichte im deutsch-italienischen Diskurs*, hrsg. von S. LEPSIUS - R. SCHULZE - B. KANNOWSKI, Berlin 2014 (Abhandlungen zur rechtswissenschaftlichen Grundlagenforschung Münchener Universitätsschriften. Juristische Fakultät, 95), pp. 49-65.
- PADOA SCHIOPPA 2014b = A. PADOA SCHIOPPA, *Note sui consilia nell'evoluzione dello ius comune, in Conseiller les juges au Moyen Âge*, a cura di M. CHARAGEAT, Toulouse 2014 (Presses Universitaires du Mirail), pp. 15-24; anche in PADOA SCHIOPPA 2015, pp. 277-285.
- PADOA SCHIOPPA 2015 = A. PADOA SCHIOPPA, *Giustizia medievale italiana dal Regnum ai Comuni*, Spoleto 2015 (Biblioteca del « Centro per il collegamento degli studi medievali e umanistici in Umbria », 28),
- Petrus Rufi = Petrus Rufi (*Genova 1213-1214*), a cura di C. BOEM - M. CALLERI, Genova 2021 (Notariorum Itinera, VIII), Genova 2021.
- PIERGIOVANNI 1980 = V. PIERGIOVANNI, *Gli statuti civili e criminali di Genova nel Medioevo. La tradizione manoscritta e le edizioni*, Genova 1980.
- POLONIO 2003 = V. POLONIO, *Da Provincia a Signora del mare. Secoli VI-XIII*, in *Storia di Genova. Mediterraneo, Europa, Atlantico*, a cura di D. PUNCUH, Genova 2003, pp. 111-231.
- PUNCUH 2016 = D. PUNCUH, *Gli Archivi notarili genovesi: un patrimonio culturale eccezionale*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., LVI (2016), pp. 279-308.
- ROSSI 1958 = G. ROSSI, *Consilium sapientis iudiciale. Studi e ricerche per la storia del processo romano-canonico, (secoli XII-XIII)*, I, Milano 1958.
- ROSSO 2018 = P. ROSSO, *La scuola nel Medioevo. Secoli VI-XV*, Roma 2018 (Quality paperbacks).
- ROVERE 1997 = A. ROVERE, *I «publici testes» e la prassi documentale a Genova (secc. XII-XIII)*, Roma 1997 (Serta antiqua et mediaevalia), pp. 291-332.
- ROVERE 2003 = A. ROVERE, *Cancellaria e documentazione a Genova (1262-1311)*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLIII/I (2003), pp. 909-943.
- ROVERE 2009 = A. ROVERE, *I lodi consolari e la documentazione pubblica nei più antichi cartolari notarili genovesi*, in *In uno volumine. Studi in onore di Cesare Scalton*, a cura di L. PANI, Udine 2009, pp. 513-528.
- ROVERE 2013 = A. ROVERE, *Comune e notariato a Genova: luci e ombre di un rapporto complesso, in Notariato e medievistica*, in *Per i cento anni di Studi e ricerche di diplomatica comunale di Pietro Torelli*. Atti delle giornate di studi, Mantova, 2-3 dicembre 2011, a cura di I. LAZZARINI - G. GARDONI, Roma 2013 (Nuovi studi storici, 93), pp. 231-245.

- ROVERE 2014 = A. ROVERE, *Signa notarili nel Medioevo genovese e italiano*, in «Ego signavi et roboravi». *Signa e sigilli notarili nel tempo*, a cura di A. ROVERE, Genova 2014, pp. 3-65.
- ROVERE 2022 = A. ROVERE, *Procedure e modalità redazionali dell'amministrazione della giustizia civile a Savona agli inizi del XIII secolo: il cartolare di 'Saono'*, in *Giustizia, istituzioni e notai 2022*, pp. 663-684.
- RUZZIN 2017 = V. RUZZIN, *Voltri: una podesteria suburbana del territorio genovese. Società, istituzioni e produzione documentaria tra XII e XIV secolo*, Tesi di dottorato, ciclo XXIX, tutore P. Guglielmotti, Genova 2017.
- RUZZIN 2018 = V. RUZZIN, *Produzione documentaria e organizzazione territoriale tra XII e XIII secolo: primi sondaggi sul caso genovese*, in «Scribium Rivista», 15 (2018), pp. 125-154.
- SAVELLI 1991 = R. SAVELLI, 'Capitula', 'Regulae' e pratiche del diritto a Genova tra il XIV e XV secolo, in *Statuti città territori in Italia e Germania tra Medioevo ed età moderna*, a cura di G. CHITTOLINI - D. WILLOWEIT, Bologna 1991 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico, Quaderni 30), pp. 447-502.
- TAMBA 2012 = G. TAMBA, *Gli atti di giurisdizione civile nella Camera actorum del Comune di Bologna (secoli XIV-XV)*, in *La documentazione degli organi giudiziari nell'Italia tardo-medievale e moderna*. Atti del convegno di studi, Siena, 15-17 settembre 2008, a cura di A. GIORGI - S. MOSCADELLI - C. ZARRILLI, Roma 2012 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 109), pp. 249-273.
- VALLERANI 2006 = M. VALLERANI, *Consilia. Un progetto di schedatura archivistica della consulenza giuridica in età comunale*, in «Le carte e la storia», VIII/1 (2006), pp. 24-29.
- VALLERANI 2011 = M. VALLERANI, *Consilia iudicialia. Sapienza giuridica e processo nelle città comunali italiane*, in «Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen-Age», 123/1 (2011), pp. 129-149.
- ZORZI 1989 = A. ZORZI, *Giustizia criminale e criminalità nell'Italia del tardo Medioevo: studi e prospettive di ricerca*, in «Società e storia», 12 (1989), pp. 923-965.

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

In assenza o quasi di documentazione giudiziaria genovese relativa al XIII secolo, un frammento di registro inedito di metà secolo offre l'opportunità di studiare un gruppo di delibere e pronunciamenti in materia civile emesse dai vertici della curia podestarile, consentendo di ricostruire la fotografia della principale curia cittadina, quella del podestà, e di conoscere gli attori che agiscono a vario titolo al suo interno. Una particolare attenzione è dedicata al notaio identificato quale redattore delle carte, lo scriba del Comune Baldovino *de Iogo*, e alle sue modalità di redazione, messe in relazione con le tipologie documentarie e con il contenuto del testo, nel tentativo di cogliere indirettamente gli elementi procedurali e le modalità organizzative del sistema giudiziario comunale. L'analisi del profilo biografico e professionale del notaio contribuisce all'indagine sugli scribi coinvolti in un ruolo di tipo funzionariale con le istituzioni di area genovese.

Parole significative: XIII secolo, comune di Genova, giustizia, *consilium sapientis*, notariato, protocolli notarili.

An unpublished fragment of a mid-13th-century judicial register offers the opportunity to study a series of resolutions and pronouncements on civil matters issued by the highest Genoese courts. By analysing these documents, this contribution aims to explore the main officers' area of expertise of the judicial system. Particular attention will be paid to notary Baldovino de Ioço, in charge as *scriba potestatis*, and to the ways he drafted these documents, in an attempt to grasp, at least indirectly, the procedural elements and organizational methods of the court. The analysis of the notary's biography and professional profile contributes to the investigation of the professionals involved in public administration as notaries.

Keywords: 13th Century, Genoa Comune, Legal History, *consilium sapientis*, Public Notaries, Notarial Protocols.

NOTARIORUM ITINERA

VARIA

DIRETTORE

Antonella Rovere

COMITATO SCIENTIFICO

Ignasi Joaquim Baiges Jardí - Michel Balard - Marco Bologna - Francesca Imperiale - Giovanni Grado Merlo - Hannes Obermair - Pilar Ostos Salcedo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Daniel Piñol - Daniel Lord Smail - Claudia Storti - Benoît-Michel Tock - Gian Maria Varanini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Matthieu Allingri - Laura Balletto - Simone Balossino - Ezio Barbieri - Alessandra Bassani - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Ettore Dezza - Corinna Drago - Maura Fortunati - Emanuela Fugazza - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO SITO

Stefano Gardini - Mauro Giacomini

RESPONSABILE EDITING

Fausto Amalberti

✉ notariorumitinera@gmail.com

Direzione e amministrazione: P.zza Matteotti, 5 - 16123 Genova

🌐 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 978-88-97099-76-5 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-77-2 (ed. digitale)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)

finito di stampare agosto 2022

C.T.P. service s.a.s - Savona

ISBN - 978-88-97099-76-5 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-77-2 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)